

Pesante il bilancio dell'amministrazione dc che domani si dimetterà

Palermo, una città che cade a pezzi

Occorre una giunta in grado di risolvere i mille problemi che assillano la città, formata da tutti i partiti democratici - Ma la DC, cambiando il sindaco, ritenta la carta del monocoloro



Dalla nostra redazione

PALERMO - Una offensiva, senza precedenti, contro l'occupazione operaia, decine di miliardi bloccati per opere pubbliche e per il risanamento del Centro storico; i giovani disoccupati che, stanchi di promesse, decidono di marciare verso il Municipio. Sullo sfondo, infine, l'oscura manovra attorno all'AMNU, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana, paralizzata da fascisti ed «autonomi», con la città ancora una volta sommersa dai rifiuti, simbolo antico, ma ricorrente, dell'abbandono e dello sfascio. Si arriva, così, in questo stato di drammatica emergenza, ad un appuntamento cruciale: la seduta del Consiglio comunale di domani, quando sindaco e Giunta di Palermo, dopo 10 mesi di amministrazione, si presentano finalmente in giudizio. Un bilancio pesante, quello lasciato dal monocoloro dc, guidato dal «forzavolante» Carroli. Sconfortante è il quadro negativo, attraverso i segni più evidenti. L'aspetto dello spreco appare uno dei più gravi: almeno 150 miliardi rimasti inutilizzati, abbandonati negli Istituti bancari, e che avrebbero dovuto invece migliorare i servizi comunali, utilizzati dalle aziende municipalizzate (gas, acqua, nettezza urbana, trasporti), cominciare a realizzare gli assegni (7 miliardi), mettere una pezza nella disastrosa situazione delle strutture scolastiche.

Di fronte alla richiesta, che viene sostenuta anche dai socialisti, di un ingresso in giunta del nostro partito. I tentativi democristiani per uscire dall'isolamento sono intanto diventati massicci: tra questi quello di convincere i socialisti ad un bipartito: una soluzione negata in partenza per il diniego opposto dal PSI che, anzi, insieme al PCI e PSDI, auspica la convocazione del Consiglio comunale, dei partiti laici su «una comune candidatura» alla carica di sindaco di Palermo. Il PCI ha, in ogni caso, già annunciato la propria netta opposizione a questa situazione di intrighi e manovre ed alle soluzioni amministrative che non segnano, finalmente, una svolta nel governo della città. Con questa ferma posizione i comunisti si presentano domani in aula, a Palazzo delle Aquile, che sarà già meta, sin dalla mattinata, di centinaia di giovani delle Leghe dei disoccupati e delle cooperative. I quali hanno indetto una manifestazione per denunciare le gravi responsabilità della Giunta uscente.

La giunta che, adesso, si vuole fondamentalmente tornare a riproporre alla guida della città: con un'unica, fondamentale novità: il cambio di cavallo alla poltrona di sindaco, per la quale in seno alla DC si è già puntualmente scatenata una battaglia feroce, nella quale è perfino rispuntata l'ombra di Vito Ciancimino, l'ex sindaco del «Comitato d'affari» che tenne la mano sulla città negli anni bui dell'assalto speculativo e delle scorribande mafiose. Questo balletto democristiano si dispiega nelle stanze di un Municipio che rimane privo, pure, del più importante strumento: il bilancio di previsione per il 1978 che, approvato con estremo ritardo, si trova ancora all'esame della Commissione provinciale di controllo. Per questo motivo il Comune si trova a poter fare soltanto ordinaria amministrazione: cioè praticamente nulla.

E si va avanti con le «rate» che lo Stato paga per l'anno già trascorso. Ad alcune centinaia di metri più avanti, nell'antico palazzo Comitini di via Maqueda, sede dell'amministrazione provinciale, l'altra faccia di una stessa medaglia. Il monocoloro democristiano, sostenuto dai fascisti, fa acqua da tutte le parti. Una mozione di sfiducia, presentata dal PCI e firmata anche da PSI, PSDI e PRI, ne sollecita l'immediato allontanamento.

Sergio Sergi



Sardegna - L'incontro tra Sodu e la delegazione repubblicana

Per il PRI la crisi si risolve con l'ingresso del PCI in giunta

Rilanciata la proposta di una giunta di unità autonomistica - Anche i socialisti chiedono che la DC abbandoni la pregiudiziale anticomunista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il presidente della giunta regionale eletto nel 1976, Pietro Sodu ha chiuso ieri le consultazioni per il nuovo governo sardo incontrandosi con le delegazioni del PRI e del PSDI. Rispetto alle posizioni rigide dei giorni scorsi, provocate dalle assurde preclusioni poste dalla DC all'ingresso dei comunisti in giunta, si registra ora un fatto importante con la presa di posizione dei repubblicani che si dichiarano favorevoli allo sviluppo di un discorso unitario capace di superare ogni discriminazione tra i partiti della intesa autonomistica. Il segretario regionale del PRI Mario Pinna - che era accompagnato dal presidente del gruppo on. Bruno Fadda e da Pier Luigi Zanatta, della direzione regionale - riprendendo alle domande dei giornalisti, dopo l'incontro con il presidente Sodu a Villa Devoto, ha precisato che la crisi sarda può essere superata facendo entrare il PCI nella maggioranza di governo.

«I repubblicani - ha detto Pinna - sono favorevoli all'ingresso dei comunisti nella giunta. Questa soluzione può sbloccare la situazione che si è determinata nella Regione Sarda». «Siamo per una giunta di unità autonomistica - hanno voluto rimarcare gli esponenti del PRI - perché non abbiamo nessuna pregiudiziale nei confronti del PCI». Quindi se la giunta col PCI non si può fare, questo grave limite allo sviluppo dell'intesa autonomistica ed alla costituzione di una maggioranza organica, è una conseguenza delle ostilità che nella DC sussistono nei confronti del PCI. Perdendo le preclusioni del partito di maggioranza relativa, i repubblicani auspicano «l'ingresso dei comunisti, se non nell'esecutivo, nella maggioranza di governo, seguendo quella linea già sperimentata in altre situazioni locali». «I fatti unitari» si è richiamato il segretario del PSDI compagno Paolo Ateri allorché ha inteso giustificare il voto favorevole dei socialisti alla elezione del presidente Sodu (che ha ricevuto dalla DC un mandato discriminatorio nei confronti del nostro partito. Questo voto a favore di Sodu è risultato, com'è noto, gravemente contraddittorio rispetto a quanto deliberato dal comitato regionale del PSDI. Puntualizzando l'atteggiamento dei socialisti, il compagno Ateri sostiene la «indisponibilità» del suo partito verso «soluzioni che segnano una linea già sperimentata in altre situazioni locali». La soluzione della crisi va invece - sono parole del segretario regionale del PSDI - «ricercata nell'intesa, ed in particolare sarà necessario compiere ogni sforzo nei confronti della DC perché ponga fine alla pregiudiziale verso una giunta di unità autonomistica». Per il 25 ottobre è stato convocato il consiglio regionale con all'oggi le dichiarazioni programmatiche del presidente e l'elezione degli assessori.

Di fronte alle concrete proposte del PCI, e non tenendo in alcun conto scemenze individuali (i programmi per l'occupazione giovanile, gli interventi nel settore industriale, il rilancio delle miniere, i problemi assillanti delle categorie artigiane, la mancata riforma dell'assetto agrario), la DC riprende l'abusato argomento che l'ingresso dei comunisti nella maggioranza di governo sarebbe impedito da un «veto romano». La replica del PCI è giunta puntuale. «Non accettiamo e respingiamo - ha detto il segretario regionale del nostro partito compagno Gavino Anelus - queste assurde preclusioni. Vi sono in Sardegna, dentro il vasto schieramento di forze che si ispira all'autonomia e vuole, nel suo quadro, rinnovare l'isola, fermenti nuovi ed esigenze acute di un discorso unitario che superi e liquidi definitivamente la discriminazione anticomunista. E' il discorso di una giunta di unità autonomistica, di necessità vitale per la Sardegna, che noi contrapposiamo alle logore motivazioni dei veti e delle preclusioni. Per questo discorso, per realizzare nel concreto i piani della rinascita, continuiamo ad operare e a lottare, nel supremo interesse dei lavoratori e delle popolazioni della Sardegna».

Giuseppe Podda

«Scuola e lavoro»: per la lotta comune oggi corteo a Cagliari

In piazza gli studenti e i metalmeccanici di Macchiareddu, Portovesme e Porto Torres - In preparazione della giornata di lotta decine di assemblee nelle fabbriche e negli istituti superiori - Appello della FGCI alla mobilitazione

Dalla nostra redazione



CAGLIARI - «La lotta dei metalmeccanici, degli studenti, dei giovani disoccupati cagliaritari è una lotta comune, che riguarda tutti: è la lotta per conquistare assieme studio e lavoro, una scuola rinnovata capace di dare validità di formazione culturale e professionale, una società più giusta che garantisca l'occupazione e lo sviluppo». Con questo appello la federazione giovanile comunista chiama oggi a Cagliari i giovani e gli studenti alla mobilitazione per il diritto allo studio e al lavoro, in concomitanza con la manifestazione indetta dagli operai metalmeccanici del polo industriale di Macchiareddu, Portovesme e Porto Torres da diversi mesi in cassa integrazione. Negli istituti medi e collettivi studenteschi e le leghe dei disoccupati hanno proclamato lo sciopero. Da diversi istituti corti di studenti raguneranno il palazzo della Regione in via Trento, dove, alle 9 è stato fissato il concentrazione dei lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione.

La manifestazione avrà un carattere unitario «a rimarcare - come ci dice il segretario della FGCI di Cagliari, compagno Oliviero Diliberto - la stretta connessione tra i problemi degli studenti, dei giovani disoccupati e dei lavoratori dei poli industriali. Non è a caso che la stessa forma dei collettivi studenteschi e nelle organizzazioni dei disoccupati richiami oltre ai già visti problemi specifici delle scuole cagliaritari anche l'esistenza di accelerare il processo di una riforma della secondaria superiore, che rompa con le vecchie concezioni della cultura e collochi in un più stretto rapporto scuola e società».

«Questo - propone il compagno Diliberto - non significa perdere di vista lo stato di disagio in cui versano parecchie scuole cittadine. Per tutti, significativo è il caso dell'istituto professionale «Azuni». Da qualche giorno questo istituto è stato dichiarato inagibile dall'ente nazionale prevenzione infortuni, senza che il Comune avesse precedentemente preso in considerazione nemmeno una soluzione provvisoria a questa drammatica e anomia situazione, che permettesse agli studenti di frequentare le lezioni». Nel documento diffuso ieri dalla FGCI vi è infine una decisa denuncia alla amministrazione regionale per continui rinvii nella discussione della nuova legge per il diritto allo studio; con la crisi dell'esecutivo ora si prospetta un ulteriore, gravissimo slittamento.

La manifestazione è stata preparata dai lavoratori metalmeccanici con numerose riunioni ed assemblee sindacali. Ancora ieri, su iniziativa della FLM, i lavoratori si sono incontrati alla camera del lavoro di Cagliari. Gli obiettivi della manifestazione operaia si incentreranno soprattutto sulla richiesta di occupazione e di un nuovo sviluppo della zona industriale di Macchiareddu.

Inoltre lo stesso ufficio di presidenza ha rilevato come questa situazione determini non poche difficoltà nello svolgimento del lavoro delle commissioni e degli uffici del consiglio, alcuni dei quali non possono neppure essere organizzati per totale carenza di personale. E ciò ha rilevato l'ufficio di presidenza, sebbene il personale in servizio si adoperi con diligenza, e nel rispetto dei propri doveri, per il migliore funzionamento degli uffici e dei servizi. Inoltre lo stesso ufficio di presidenza ha rilevato come il consiglio regionale, nonostante la preminente posizione istituzionale stabilita dallo statuto, in effetti viene a trovarsi privato della necessaria autonomia organizzativa poiché la legislazione regionale riserva alla giunta l'assunzione e la destinazione del personale. Pertanto è stato fatto presente ai gruppi consiliari e alla giunta regionale la indifferenza del personale, provvedere in ogni senso, e con la massima sollecitudine. Sempre in relazione alle attività della Regione, nella riunione di oggi il consiglio regionale ha discusso, tra l'altro, la difficile situazione agricola del Sud e la crisi produttiva e di mercato presentata aspetti - come ha detto il compagno Rosati illustrando la posizione del gruppo comunista - di accentuata carenza e di drammaticità. Rosati ha sollecitato la giunta a considerare attentamente e tempestivamente l'illusione di più strumenti legislativi per intervenire

La delegazione, guidata dal compagno on. Pio La Torre, responsabile della Sezione agraria nazionale del PCI, è composta dagli on. Michele Miraglia e Antonio Romeo. L'iniziativa si collega alla mobilitazione nelle campagne per sollecitare l'approvazione più celere della legge, che trasforma finalmente la coltura e la mezzadria in affitto. Le manifestazioni e gli incontri della delegazione parlamentare cominceranno giovedì 20 ottobre in provincia di Cagliari, e proseguiranno in provincia di Cagliari, e infine, a San Cipriano. La delegazione ha in programma anche incontri con imprenditori e altre forze politiche della regione. Scopo di tutti gli incontri è quello di illustrare gli aspetti salienti della legge in discussione, ma anche sollecitare la più attiva mobilitazione delle forze interessate alla riforma dei patti agrari, di fronte alle resistenze e alle manovre che si manifestano nell'isola, per iniziativa di ambienti legati a determinati settori della DC ed alle ambre.

Oggi manifestazione della Confcoltivatori

In piazza a Matera pensionati e coltivatori diretti

Da tutta la provincia in lotta per la riforma del sistema pensionistico e per la «vertenza Basilicata»

Questa mattina scendono in piazza, in una manifestazione provinciale indetta dalla Confederazione italiana coltivatori diretti di tutto il Materano. La protesta, insieme alle numerosissime altre che si stanno svolgendo in ogni parte d'Italia, rientra nel quadro delle iniziative volute per sollecitare la riforma del sistema pensionistico. I Confcoltivatori, con la manifestazione di oggi, chiedono l'attuazione coerente di quella parte del programma di governo che verte sullo sviluppo dell'agricoltura e comprende quelle leggi (la «quadripartita» e il piano «quadrifoglio») che sono già state oggetto di accordo fra i partiti dell'attuale maggioranza.

La manifestazione di oggi è di un significato particolare perché vuole essere un momento di articolazione e specificazione di quella piattaforma unitaria regionale che va sotto il nome di «vertenza Basilicata» e che è stata alla base del grande sciopero regionale di lunedì scorso. Il corteo (per la prima volta sfileranno a Matera decine di trattori) partirà alle 10 dal piazzale della Stazione e si concluderà in piazza Vittorio Veneto dove parlerà l'onorevole Ravacci della presidenza nazionale della Confederazione italiana coltivatori. Le più grosse delegazioni sono quelle da Irsina, Pisticci, Bernalda, Montescaleglio, dove nei giorni scorsi si sono svolte affollate assemblee in preparazione della scadenza di lotta di oggi. Alla manifestazione hanno aderito le organizzazioni professionali, le leghe dei disoccupati, le cooperative giovanili. Sono state invitate inoltre le amministrazioni comunali e provinciali e i partiti democratici.

Autorizzazione del ministro della P.I.

Aumentati i corsi delle 150 ore in provincia di Bari

Ne saranno istituiti altri 15 - La battaglia contro i corsi gestiti da associazioni ed enti senza alcun controllo

Dalla nostra redazione

BARI - L'autorizzazione del ministro della Pubblica Istruzione ha finalmente aumentato i corsi di 150 ore in provincia di Bari. Il provvedimento è intervenuto dopo una intensa fase di agitazione che ha coinvolto i lavoratori interessati, operatori del settore, e alcune importanti istituzioni scolastiche. Fra queste ultime, significative sono state le prese di posizione del Consiglio scolastico provinciale e quella del distretto scolastico numero 10 che, con un lungo documento, rimetteva in discussione il modo stesso con cui si realizza nella provincia l'istruzione degli alunni. Il consiglio distrettuale infatti esprimeva un giudizio comparato sulla funzionalità dei corsi 150 ore e su quella dei corsi popolari, pronunciandosi decisamente per la soppressione di questi ultimi. Come si sa, infatti, i corsi popolari e «Craici» sono gestiti da enti e associazioni «culturali» fuori da ogni controllo pubblico e in un clima di generale disimpegno. Lo stesso reclutamento dei docenti avviene attraverso la via classica della raccomandazione clientelare.

A rinforzare la battaglia per l'assegnazione dei nuovi corsi 150 ore si aggiungeva intanto una interrogazione parlamentare che, su iniziativa dell'onorevole Vozza del PCI, coinvolgeva anche i deputati della DC e del PSDI. Di questi giorni dunque l'autorizzazione del ministro che consente l'istituzione di altri quindici corsi 150 ore, e rilancia tutto il discorso sulla istruzione degli adulti e sulla educazione permanente. Si tratta di una battaglia impegnativa che si scontra da anni con la tendenza ministeriale e della burocrazia periferica a rigionare il carrozzone dei cosiddetti corsi popolari.

Un convegno dell'istituto Cervi

Le lotte dei contadini della Basilicata contro agrari e fascisti

Si terrà l'11 e il 12 novembre a Potenza con il patrocinio della Regione - I lavori articolati in 4 relazioni

Dal nostro corrispondente

POTENZA - E' stato presentato nei giorni scorsi alla stampa il convegno di studi «Campagne e fascismo in Basilicata e nel Mezzogiorno» organizzato dall'Istituto Alcide Cervi di Roma e patrocinato dalla Regione Basilicata, che si terrà a Potenza nei giorni 11 e 12 novembre. I lavori saranno articolati su quattro relazioni di Alessandro D'Alessandri («La politica agraria del fascismo»), Franco De Felice («La crisi dello Stato liberale nel Mezzogiorno»), Antonio Cestaro («Cattolici e campagne nel Sud») e Nino Calice («I conflitti all'interno della borghesia subito dopo il '22»), a cui faranno seguito dodici comunicazioni che puntualizzeranno il ruolo svolto dalle forze antifasciste lucane nel ventennio. Ma perché questo convegno perché proprio in Basilicata? Innanzitutto c'è una esigenza di approfondimento scientifico della cultura me-

ridionale, del processo politico e storico dell'antifascismo - ci risponde il compagno onorevole Nino Calice - un antifascismo diverso da quello del Nord. In sostanza, in un momento di crisi profonda delle campagne del Mezzogiorno c'è bisogno di un approfondimento dei problemi e delle eredità che il fascismo ha lasciato nelle realtà meridionali. Ma soprattutto conclude Calice - il convegno non vuole essere un contributo accademico, intendiamo indicare alcune strade per capire meglio e risolvere la questione meridionale». In particolare, le relazioni, le comunicazioni e il dibattito serviranno a colmare una lacuna nella storia delle battaglie contadine lucane e ad avviare una riflessione più attenta sui processi politici determinatisi nelle campagne di Basilicata durante il fascismo.

Nella foto: un'immagine dell'occupazione delle terre

Regione Abruzzo

«Buchi» negli organici della presidenza del consiglio

L'AQUILA - L'ufficio di presidenza del consiglio regionale di Abruzzo, riunito al palazzo Centi sotto la presidenza del presidente del consiglio, Arnaldo Di Giovanni. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione relativa alla organizzazione degli uffici e quella dei personale a disposizione del consiglio stesso. E' emerso che, allo stato attuale, il numero dei dipendenti in servizio presso il consiglio stesso è di 55 unità, a fronte delle 108 previste presuntivamente per la prima fase di avvio della Regione. L'ufficio di presidenza ha pertanto rilevato come questa situazione determini non poche difficoltà nello svolgimento del lavoro delle commissioni e degli uffici del consiglio, alcuni dei quali non possono neppure essere organizzati per totale carenza di personale. E ciò ha rilevato l'ufficio di presidenza, sebbene il personale in servizio si adoperi con diligenza, e nel rispetto dei propri doveri, per il migliore funzionamento degli uffici e dei servizi. Inoltre lo stesso ufficio di presidenza ha rilevato come il consiglio regionale, nonostante la preminente posizione istituzionale stabilita dallo statuto, in effetti viene a trovarsi privato della necessaria autonomia organizzativa poiché la legislazione regionale riserva alla giunta l'assunzione e la destinazione del personale. Pertanto è stato fatto presente ai gruppi consiliari e alla giunta regionale la indifferenza del personale, provvedere in ogni senso, e con la massima sollecitudine. Sempre in relazione alle attività della Regione, nella riunione di oggi il consiglio regionale ha discusso, tra l'altro, la difficile situazione agricola del Sud e la crisi produttiva e di mercato presentata aspetti - come ha detto il compagno Rosati illustrando la posizione del gruppo comunista - di accentuata carenza e di drammaticità. Rosati ha sollecitato la giunta a considerare attentamente e tempestivamente l'illusione di più strumenti legislativi per intervenire

Per i patti agrari

Delegazione di parlamentari del Pci domani in Sicilia

PALERMO - Una delegazione di parlamentari del PCI (deputati e senatori) sarà da domani in Sicilia per una serie di incontri e manifestazioni sulla riforma dei patti agrari, approvata dal Senato, attualmente all'esame della Camera. La delegazione, guidata dal compagno on. Pio La Torre, responsabile della Sezione agraria nazionale del PCI, è composta dagli on. Michele Miraglia e Antonio Romeo. L'iniziativa si collega alla mobilitazione nelle campagne per sollecitare l'approvazione più celere della legge, che trasforma finalmente la coltura e la mezzadria in affitto. Le manifestazioni e gli incontri della delegazione parlamentare cominceranno giovedì 20 ottobre in provincia di Cagliari, e proseguiranno in provincia di Cagliari, e infine, a San Cipriano. La delegazione ha in programma anche incontri con imprenditori e altre forze politiche della regione. Scopo di tutti gli incontri è quello di illustrare gli aspetti salienti della legge in discussione, ma anche sollecitare la più attiva mobilitazione delle forze interessate alla riforma dei patti agrari, di fronte alle resistenze e alle manovre che si manifestano nell'isola, per iniziativa di ambienti legati a determinati settori della DC ed alle ambre.